

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 34

Adunanza 26 luglio 2005

OGGETTO: PROGETTO: IMPIANTO DI STERILIZZAZIONE DI RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI A SOLO RISCHIO INFETTIVO, CODICI CER 18 01 03 E 18 02 02.
PROPONENTE: SIRIO ECOLOGICA S.P.A.
COMUNE: AIRASCA (TO).
PROCEDURA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 12, L. R. N. 40/98.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 953-345753/2005

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: FRANCO CAMPIA, VALTER GIULIANO, GIUSEPPINA DE SANTIS, ELEONORA ARTESIO, PATRIZIA BUGNANO, CINZIA CONDELLO, ANGELA MASSAGLIA, GIOVANNI OSSOLA, DORINO PIRAS, SILVANA SANLORENZO, ALESSANDRA SPERANZA, AURORA TESIO, CARLO CHIAMA e con la partecipazione del Segretario Generale EDOARDO SORTINO.

Sono assenti gli Assessori SERGIO BISACCA e UMBERTO D'OTTAVIO.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Massaglia.

Premesso che:

- in data 19/07/2004 la Sirio Ecologica S.p.a. (di seguito denominata Sirio), con sede legale in Gubbio (PG), Zona Industriale Padule, - partita IVA 01409490545, con iscrizione alla CCIAA di Perugia al n. 139057, ha presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale ai sensi della LR 40/98, relativamente al progetto denominato: "*Impianto di sterilizzazione di rifiuti sanitari pericolosi a solo rischio infettivo, codici CER 18 01 03 e 18 02 02*", da realizzarsi in Comune di Airasca (TO);

- nella stessa data è avvenuta la pubblicazione, sul quotidiano “*La Repubblica*” dell'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati, ai sensi dell'art. 12, secondo comma, lettera b) della LR 40/98;
- il progetto presentato rientra nella categoria progettuale n. 5 dell'Allegato A2 della LR 40/98 -“*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B ed all'allegato C, lettere da R1 a R9, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, ad esclusione degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del medesimo decreto legislativo 22/1997*”;
- il progetto consiste nella realizzazione di un impianto di sterilizzazione di rifiuti sanitari pericolosi a solo rischio infettivo, codici CER 18 01 03 e 18 02 02, che sarà realizzato, all'interno di due capannoni esistenti, in Comune di Airasca. Un capannone è attualmente dedicato all'attività autorizzata di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi provenienti da terzi (Autorizzazione del 28/02/2003 prot. n. 30-57696/03 e s.m.i.);
- l'avviso di avvio del procedimento è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte (BUR) n. 32 del 12/08/04;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato avviato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico Provinciale, istituito con DGP n. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i., ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale 40/98;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della LR 40/98 è stata attivata la Conferenza dei Servizi alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge stessa: le sedute si sono svolte in data 15/09/04, 16/03/05 e 04/07/2005 presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino;
- in data 12/10/2004 è stato effettuato un sopralluogo istruttorio presso il sito del progetto in esame;
- in data 09/11/04, con nota n. 339999, a seguito delle determinazioni assunte nella seduta della Conferenza di Servizi del 15/09/04, il Servizio Valutazione Impatto Ambientale ha provveduto a comunicare al proponente l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento dell'istruttoria;
- il procedimento è stato sospeso sino alla data del 08/02/05, in cui è pervenuta a questa Provincia la documentazione integrativa richiesta;
- nel corso della seconda seduta della Conferenza dei Servizi del 16/03/05 sono stati richiesti ulteriori chiarimenti finalizzati ad approfondire aspetti utili alla definizione degli aspetti autorizzativi;
- in data 11/04/2005 è pervenuta a questa Amministrazione la documentazione richiesta;
- non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 14, lettera b) della LR 40/98.

Rilevato che:

- L'impianto in progetto è ubicato in Comune di Airasca a poco più di 2 km dal concentrico di quest'ultimo, a pochi metri dal confine con il Comune di None, identificato dal tracciato del Canale Comunale delle Acquette, sulla strada che collega i due comuni, a circa metà distanza dai due centri abitati.
- Presso il sito su cui è previsto il progetto in esame si trovano due capannoni esistenti, uno dei quali è attualmente dedicato al deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi, per una superficie coperta complessiva pari a 2.000 m² (circa 1.000 m² per ciascun capannone).
- Nella configurazione futura si continuerà a svolgere l'attività di stoccaggio attualmente autorizzata, alla quale si aggiungerà l'intervento in progetto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.

- La sterilizzazione dei rifiuti sanitari verrà realizzata mediante n. 2 sistemi Rotoclave 2500 DS, ognuno dei quali è costituito da:
 - o n. 2 sterilizzatori;
 - o n. 1 tritratore;
 - o n. 1 sistema di alimentazione automatica dei bidoni di rifiuti sanitari;
 - o n. 1 sistema di nastri trasportatori.
- I rifiuti sanitari a rischio infettivo verranno alimentati direttamente allo sterilizzatore mediante il sistema di carico automatico.
- Ciascuno sterilizzatore è costituito da un'autoclave cilindrica ad asse orizzontale, dotata all'interno di una coclea del tipo a vite senza fine che ruota favorendo da una parte il rivoltamento del materiale e dall'altra la sua lacerazione meccanica. L'azione di dilaceramento è ottenuta poiché contestualmente il cilindro viene messo in pressione tramite vapore saturo.
- La triturazione successiva ha lo scopo di ridurre la pezzatura, aumentare l'efficacia della compattazione e rispondere ai requisiti previsti dal D.P.R. 254/2003.
- Il ciclo di sterilizzazione è gestito in maniera automatica dalla macchina, tramite sistema computerizzato, che controlla tra l'altro i parametri di sterilizzazione per verificare l'efficacia della stessa. Tutti i parametri di sterilizzazione ed in genere tutte le operazioni effettuate sono registrate su memoria permanente, con possibilità di esclusivo accesso da parte dell'autorità di controllo sui parametri di funzionamento.
- La quantità nominale di rifiuti trattata è stata calcolata per un'attività di 14 ore giornaliere per ciascun sterilizzatore (n. 4 sterilizzatori), per 6 giorni/settimana e 50 settimane/anno, considerando una produttività media di 360 kg/ora).
- La durata della sterilizzazione e la sua efficacia verranno determinate nel periodo della messa in servizio dell'impianto. Qualora la durata effettiva del ciclo si discosti dalla durata prevista in progetto (15 minuti) e quindi la durata complessiva del ciclo aumenti, al fine di garantire la producibilità attesa, la Sirio prevede di intervenire sulle ore di esercizio giornaliero (14 ore su 16 ore di turno), ferma restando la capacità complessiva. La produzione potrà pertanto variare in funzione delle necessità, rimanendo il vincolo di trattamento complessivo di 6.048 t/anno.
- Nel ciclo di produzione sono presenti i seguenti altri cicli accessori:
 - lavaggio dei contenitori vuoti;
 - trattamento dei reflui del sistema di sterilizzazione e di lavaggio contenitori;
 - produzione di energia termica;
 - raffreddamento dopo sterilizzazione;
 - compattazione dei rifiuti sterilizzati e triturati.
- L'impianto non scarica acque reflue trattate poiché prevede un ricircolo delle stesse vicino al 100%. Gli spurghi saranno inviati al trattamento presso un impianto di depurazione idoneo.
- Per portare l'installazione ad un tasso di riciclo del 100% l'impianto sarà dotato di un sistema di depurazione comprendente essenzialmente tre fasi di trattamento:
 - o una tradizionale fase di grigliatura e dissabbiatura/dissolubilizzazione;
 - o una fase di ultrafiltrazione;
 - o una fase di osmosi inversa.
- Non sono previste opere sotto il livello del suolo: l'impianto di depurazione verrà fornito in un container ingegnerizzato appoggiato al suolo.
- I portoni di accesso del capannone A (trattamento rifiuti) saranno chiusi con una paratia a tenuta stagna che si solleverà dal pavimento fino all'altezza di 80 cm dal suolo al momento della chiusura giornaliera.

- La fase di compattazione finale è finalizzata ad aumentare la densità del rifiuto in uscita, al fine di ridurre costi ed impatto ambientale.
- Il bacino di utenza del rifiuto in ingresso è esclusivamente la provincia di Torino. Il rifiuto trattato sarà inviato a Castelplanio (AN) per la produzione di CDR. Un impianto di produzione e termoutilizzazione di CDR potenzialmente alternativo è quello situato a Parona (PV).
- Sono stati definiti i percorsi del materiale dall'ingresso all'uscita distinguendo tra contenitori sporchi e puliti, rifiuti da trattare e trattati, ed altri rifiuti stoccati. È altresì prevista la zona di stoccaggio dei contenitori contaminati da inviare direttamente all'incenerimento. Gli automezzi sono lavati nella stessa sede dello scarico, che è dotata di grigliati di raccolta acque e pareti laterali in plastica trasparente per confinare la zona di lavaggio dalle altre zone eventualmente percorse dal personale.
- La rete di adduzione degli scarichi sarà realizzata interrata appena sotto il pavimento con tubazioni di diametro molto modesto stanti i livelli di portata previsti (dell'ordine di 1-3 pollici) e per il fatto che trattasi di circuito in pressione. Per proteggere il sottosuolo da eventuali disperdimenti per fatti accidentali le tubazioni saranno inserite in guaina continua di tipo corrugato, con pozzetti di ispezione e segnalazione ai capi per individuazione e segnalazione di eventuali perdite.
- Per ciò che concerne gli scarichi di origine civile, quantificati nel bilancio energia-materia in $1 \text{ m}^3/\text{giorno}$ essi saranno trattati in apposita vasca di decantazione di volume circa 2 m^3 , la parte chiarificata sarà scaricata nei serbatoi di contenimento esistenti, per la successiva evacuazione. La vasca di sedimentazione sarà installata a fianco dei serbatoi esistenti (ingombro $1,5 \times 1,7 \text{ m}$ diametro x profondità).
- Le acque di condensa caldaie sono riinviate alla caldaia se sono pulite (derivanti quindi dagli scaricatori di condensa installati sulla rete), altrimenti all'impianto di depurazione. I controlavaggi dei filtri macchine lavatrici sono inviati alla depurazione.
- I due edifici adiacenti che costituiscono lo stabilimento saranno partizionati con la realizzazione di pareti che delimiteranno le varie aree di lavoro, anche ai fini della sicurezza antincendio. Le pareti metalliche, ove realizzate, hanno lo scopo di poter permettere la rimozione dei macchinari o di parti di essi per operazioni di manutenzione straordinaria, oltre che per poter installare la seconda linea in una seconda fase rispetto all'impianto di prima fase che prevede la realizzazione di una sola linea.
- Per ciò che concerne il sistema di captazione e trattamento degli effluenti gassosi sono previste due linee di trattamento:
 - o la linea di aspirazione dalla sterilizzatore e dalla macchina lavatrice, con trattamento di deodorizzazione, punto di emissione n. 4;
 - o la linea di aspirazione dall'esterno degli sterilizzatori (cappa su portellone), punto di emissione n. 6
 entrambe le linee sono dotate di un sistema di trattamento di sicurezza di tipo dual media con uno strato filtrante sanificante.
- L'energia termica verrà utilizzata per la produzione di vapore del ciclo di sterilizzazione (uso diretto), per la produzione di vapore ed acqua calda per il lavaggio dei contenitori e per il riscaldamento di ambienti ed acqua sanitaria (quest'ultima eventualmente recuperabile dal sistema di raffreddamento delle condense). La centrale sarà costituita da quanto segue:
 - n. 3 generatori di vapore da 1.395 kW ciascuno (vapore a 10 bar, 2.000 kg/h)
 - n. 3 bruciatori a GPL
 - n. 1 impianto di addolcimento
 - n. 3 camini diametro 350 mm altezza 10.2 m

Considerato che:

Dal punto di vista amministrativo

Il procedimento relativo all'autorizzazione del progetto è stato coordinato, in termini di istruttoria tecnica e conferenze dei servizi, con il procedimento previsto dalla l.r. 40/98. Il provvedimento di autorizzazione verrà rilasciato dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale. Dovranno essere rilasciate le autorizzazioni alla realizzazione e all'esercizio degli impianti, ai sensi degli artt. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97 e tutte le autorizzazioni ad esse correlate.

Per quanto attiene agli aspetti di carattere urbanistico, devono essere rispettati gli obblighi inerenti l'assolvimento degli eventuali oneri di urbanizzazione a favore del Comune di Airasca.

Si rinvia allo specifico paragrafo 4.3 per quanto concerne l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Si evidenzia che, in seguito all'emanazione del D.Lgs. 59/2005, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22/04/200, l'impianto in questione è soggetto alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale già prevista dal D.Lgs. 372/99, ora abrogato.

L'impianto proposto appartiene infatti alla categoria di attività industriale di cui al punto 5.1 dell'Allegato I al D.Lgs. 59/2005 " Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1 paragrafo 4 della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli Allegati II A e II B (operazioni R1, R5, R6, R8 ed R9) della Direttiva 72/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno".

La Sirio Ecologica svolge, presso lo stesso sito, un'altra attività IPPC, in quanto effettua operazioni di deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi (rif. punto D15 ed R13 degli Allegati B e C al D.Lgs. 22/97 e s.m.i). Per tale attività la Società ha provveduto a presentare istanza di autorizzazione integrata ambientale in data 5/11/2004 con nota di prot. prov.le n. 333259/2004 del 5/11/2004, attualmente in fase istruttoria.

Per quanto riguarda l'applicazione delle BAT all'impianto di sterilizzazione di rifiuti sanitari a rischio infettivo proposto dalla Società in oggetto si evidenzia che non esistono specifici documenti di riferimento che individuano le migliori tecnologie disponibili per questo particolare tipo di operazione. Pertanto le BAT che possono essere prese a riferimento sono quelle contenute nei due documenti comunitari "Draft Reference Document on Best Available Techniques for Waste Treatments Industries" e "Final Drafts Reference Document on Best Available Techniques on Emission from Storage".

Nell'ambito istruttorio, è stata infatti richiesta al proponente una valutazione costo/beneficio ambientale dell'impianto, che pur non prevedendo espressamente in confronto con le BAT, ha consentito di fatto un inquadramento del progetto dal punto di vista della prevenzione e riduzione integrata dall'inquinamento dimostrandosi sostanzialmente a favore della realizzazione dell'intervento. Gli interventi progettuali con cui il proponente ha risposto alle osservazioni sollevate dagli Enti competenti in conferenza dei servizi, vanno sicuramente nella direzione dell'applicazione delle BAT.

Si ritiene, pertanto, che il progetto presentato sia rispondente ai criteri individuati nel D.Lgs. 59/2005 nell'ottica della prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento.

Resta da verificare la parte relativa alle BAT generiche sui sistemi di gestione, che attualmente non possono essere valutate perché non sono state oggetto di approfondimento; l'intenzione dichiarata della Società è inoltre quella di dotarsi di un sistema di gestione

ambientale, che costituisce un ulteriore punto di adeguamento alle migliori tecnologie disponibili.

Da un punto di vista procedurale l'impianto IPPC sarà poi il risultato dei due (deposito preliminare di rifiuti che la Sirio Ecologica S.p.A. gestisce attualmente – per la quale la Società ha già presentato un'istanza IPPC - e l'impianto di trattamento in oggetto) che dovranno comunque essere valutati nel complesso per il rilascio dell'AIA, mentre nel frattempo il progetto verrà approvato ai sensi degli artt.27 e 28 del D.Lgs.22/1997 e s.m.i. (dando comunque atto che dal punto di vista di rispondenza alle BAT non sono emerse problematiche progettuali sostanziali).

Considerato inoltre che, sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico Provinciale, istituito con DGP n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della LR 40/98, ha elaborato la relazione generale sul progetto ("Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico"), in atti, trasmessa all'Assessore Competente con nota prot. n. 346281/05 del 18/07/2005. Da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

Dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e della normativa vigente:

In riferimento al Piano Territoriale Regionale, dal punto di vista degli indirizzi di governo del territorio l'impianto di sterilizzazione si trova all'interno di una dorsale di riequilibrio regionale, su cui si possono sviluppare attività terziarie ed insediamenti produttivi.

In relazione al PTC l'intervento in esame si localizza in un'area non classificata, ma adiacente ad una porzione di territorio classificata di II classe di capacità di uso dei suoli. Il sito in cui si trovano i capannoni della Sirio Ecologica è all'interno di un ambito di valorizzazione produttiva per cui la realizzazione dell'intervento in esame non risulta in contrasto con quanto definito dal PTCP.

La produzione regionale dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo è in diminuzione. Calcolando a livello regionale un mantenimento costante dello smaltimento mediante incenerimento di circa 2.400 t (2.471 nel 2002, 2.341 t nel 2003 presso l'impianto di Vercelli), ed una riduzione della produzione dei rifiuti, se ne deduce che la quota di rifiuti teoricamente sterilizzabili potrebbe ridursi a circa 6-7000 t, potenzialità molto prossima a quella prevista nel progetto in oggetto.

Il proponente ha tuttavia previsto di attivare in un primo tempo solo una linea corrispondente ad una potenzialità di 3.024 t/a e di richiedere l'autorizzazione all'esercizio limitatamente a tale potenzialità che si ritiene sia più congrua con la produzione di rifiuti nel bacino torinese.

L'alternativa dell'incenerimento diretto dei rifiuti sanitari a rischio infettivo è da considerarsi una scelta impiantistica migliore rispetto alla sterilizzazione e al successivo invio a recupero energetico. Tuttavia dato lo scenario impiantistico attuale e le previsioni future del parco impiantistico della Provincia di Torino e più in generale della Regione Piemonte, la proposta avanzata da Sirio risulta comunque accettabile, in quanto prevede la possibilità di ridurre notevolmente sia i volumi trasportati sia la pericolosità del trasporto di materiale a rischio infettivo.

Lo stabilimento si trova in un'area destinata dal PRGC di Airasca ad insediamenti produttivi normata dall'art. 24 delle NTA: "*Insediamenti produttivi – Impianti esistenti e confermati*".

Lo stabilimento confina con aree del Comune di None che sono classificate dal rispettivo PRGC come *Nuclei Rurali* normati dall'art. 37 delle NTA.

Nel corso dell'istruttoria è stata rilevata la non conformità del progetto rispetto alle norme di PRGC vigenti operanti sulle aree in esame, così come espresso dallo stesso comune di Airasca nella nota del 12/08/04, agli atti della presente istruttoria.

In relazione alla situazione urbanistica il Consiglio Comunale di Airasca con deliberazione del 29/06/2005 ha espresso parere favorevole alla realizzazione dell'opera nonché alla contestuale applicazione del disposto dell'art. 27 comma 5 del Dlgs 22/97 per il quale l'autorizzazione dell'impianto costituisce, ove necessario, variante urbanistica, alcune puntualizzazioni.

Dal punto di vista progettuale e ambientale:

La scelta localizzativa è derivata da un'analisi condotta dalla società proponente in relazione alla disponibilità del capannone adiacente all'attività esistente. Il proponente ha esaminato quattro alternative (None regione Paglieri, None zona ex Indesit, None zona "Streglio", Airasca sito attuale) ed ha preso in esame l'alternativa progettuale di realizzare una linea di incenerimento dei rifiuti tal quali.

L'analisi, finalizzata principalmente ad individuare aree dotate di maggiori servizi (fognatura, acquedotto e gas naturale) ha condotto a ritenere più valida l'area in esame, in quanto maggiormente distante dai centri abitati rispetto alle alternative individuate e tale da non richiedere la realizzazione di nuove opere edili. L'assenza di servizi di approvvigionamento e scarico ha inoltre favorito un maggiore approfondimento dell'aspetto del recupero delle risorse portando ad individuare il sistema, previsto nel progetto integrativo, di riciclaggio interno delle acque reflue.

Valutando gli impatti per ciascuna delle alternative identificate il Proponente è giunto alla conclusione che il sito attuale risulta complessivamente almeno pari a quelli esaminati.

Le alternative tecnologiche considerate sono state l'incenerimento, il trattamento chimico, il trattamento con microonde, il trattamento con vapore in autoclave statica, il trattamento con vapore in autoclave con tamburo rotante.

Nel corso dell'istruttoria tecnica sono stati oggetto di particolare attenzione gli aspetti relativi a :

- problematiche idrogeologiche del sito, con particolare riferimento ad un evento occorso nel settembre 2002 che aveva causato allagamenti nelle aree circostanti
- bilancio energetico e bilancio idrico
- efficacia di sterilizzazione, soprattutto nei confronti dei contenitori per oggetti taglienti
- gestione delle acque di processo e delle acque meteoriche

Ritenuto che l'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale comprensivi delle integrazioni richieste nel corso dell'istruttoria fanno emergere le seguenti considerazioni di sintesi:

- come emerso nelle varie sedute della Conferenza dei servizi, l'alternativa dell'incenerimento diretto dei rifiuti sanitari a rischio infettivo è da considerarsi una scelta impiantistica migliore rispetto alla sterilizzazione e al successivo invio a recupero energetico. Tuttavia dato lo scenario impiantistico attuale e le previsioni future del parco impiantistico della Provincia di Torino e più in generale della Regione Piemonte, la proposta avanzata da Sirio risulta comunque accettabile.

- Dal punto di vista ambientale il progetto nel corso dell'istruttoria è stato notevolmente migliorato rispetto alle criticità inizialmente evidenziate: è stato particolarmente approfondito il tema del rischio di allagamento delle aree e sono state proposte soluzioni tecniche adeguate; è stato risolto il problema dello smaltimento delle acque reflue (vista l'assenza di strutture fognarie nell'area) con la previsione di un impianto di depurazione che consenta il quasi totale ricircolo delle acque utilizzate e lo smaltimento della quota di acque non più riutilizzabili mediante il prelievo ed il conferimento a terzi.
- Si ritiene, che il progetto presentato sia rispondente ai criteri individuati nel D.Lgs. 59/2005 nell'ottica della prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento. Resta da verificare la parte relativa alle BAT generiche sui sistemi di gestione, che attualmente non possono essere valutate perché non sono state oggetto di approfondimento; l'intenzione dichiarata della Società è inoltre quella di dotarsi di un sistema di gestione ambientale, che costituisce un ulteriore punto di adeguamento alle migliori tecnologie disponibili.
- sono da ritenersi efficaci le soluzioni tecniche proposte ed implementate dal proponente finalizzate ad una corretta gestione dell'esercizio dell'impianto;
- alcune prescrizioni di carattere progettuale e gestionale si ritiene infine che potranno rivelarsi sufficienti a mitigare o eliminare gli impatti ambientali residui ed a garantire la sicurezza, per quanto di competenza di questa Provincia, del progetto presentato.

Visti:

- i verbali della Conferenza dei Servizi presenti agli atti;
- la "Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico" presente agli atti;
- LR N. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;
- DLgs 05/02/1997, n. 22 e s.m.i. "Attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, contenente nuovi criteri in materia di smaltimento rifiuti";
- Decisione 2000/532/CE, come modificata dalle Decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE, 2001/573/CE;
- Direttiva Ministeriale del 9 aprile 2002: "Indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti";
- LR 24/2002 "Norme per la gestione dei rifiuti" e s.m.i., con la quale la Regione, all'art. 3 ha delegato alle Province la competenza in ordine all'approvazione dei progetti e il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio degli impianti di smaltimento di cui al D.Lgs. 22/97;
- DGR N. 20-192 del 12 giugno 2000 "Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui al D.Lgs. n. 22/1997";
- DPR 24 maggio 1988 n. 203 e s.m.i.: "Norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici inquinanti, e di inquinamento prodotto da impianti industriali";
- LR n. 44 del 26/04/2000 con la quale sono state approvate disposizioni normative per l'attuazione del DLgs n. 112/1998;
- DLgs n. 152 del 1999 come modificato dal D.Lgs. n. 258 del 2000 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole";
- DPCM del 01/03/91 e s.m.i.: "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";

- DPR 15 luglio 2003 n. 254 “regolamento recante la disciplina sulla gestione dei rifiuti sanitari a norma dell’art. 24 della legge 31 luglio 2002 n.179”.
- Legge n. 447 del 26/10/95 e s.m.i.: “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
- D.P.R. n. 59/2005;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con DLgs 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza.

con voti unanimi espressi in forma palese, la Giunta Provinciale

DELIBERA

- 1) di esprimere per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. N. 40/98 giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto di cui all’istanza del 19/07/04 e successive integrazioni, denominato: "Impianto di sterilizzazione di rifiuti sanitari pericolosi a solo rischio infettivo, codici CER 18 01 03 e 18 02 02", da realizzarsi in Comune di Airasca, presentato dall’impresa Sirio Ecologica S.p.a., con sede legale in Gubbio (PG), Zona Industriale Padule, - partita IVA 01409490545, con iscrizione alla CCIAA di Perugia al n. 139057; il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza alle prescrizioni per la mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti, contenute nell'Allegato A, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di dare atto che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 1), ai fini dell’inizio dei lavori per la realizzazione degli interventi, ha efficacia, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della LR 40/98, per la durata di tre anni a decorrere dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul BUR Piemonte; scaduto il termine senza che siano stati iniziati i lavori per la realizzazione del progetto, il giudizio di compatibilità ambientale decade e, ai fini della realizzazione del progetto, la procedura è integralmente rinnovata;
- 3) di dare atto che, il provvedimento di autorizzazione alla realizzazione e contestuale autorizzazione all’esercizio degli impianti, ai sensi degli artt. 27 e 28, D.Lgs. 22/97 verrà rilasciato dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale;
- 4) di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
- 5) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 12, comma 8 della LR 40/98 e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino e presso l'Ufficio di Deposito della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to E. Sortino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

Allegato A

**PRESCRIZIONI PER LA MITIGAZIONE E
MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI**

Progetto:

**Impianto di sterilizzazione di rifiuti sanitari pericolosi a
solo rischio infettivo, codici CER 18 01 03 e 18 02 02**

Comune: AIRASCA (TO)

Presentato per la fase di Valutazione ex. artt. 12 e 13

Legge Regionale 14 dicembre 1998, N. 40

Proponente: **Sirio Ecologica S.p.a.**

L'espressione del giudizio positivo di compatibilità ambientale è subordinata al rispetto integrale, da parte della Sirio Ecologica S.p.a., delle seguenti prescrizioni per la mitigazione, compensazione e/o monitoraggio degli impatti:

- in considerazione della indeterminatezza delle direzioni di deflusso di eventuali acque di allagamento, sarà necessario il perfetto isolamento di entrambi i capannoni tramite tecniche di impermeabilizzazione della pavimentazione e dei muri perimetrali di entrambi i capannoni fino ad una altezza minima di 80 cm; dovrà essere impermeabilizzato il piazzale retrostante che ospiterà la vasca di depurazione e la vasca antincendio, nonché dovrà essere prevista l'impermeabilizzazione interna ed esterna della vasca di depurazione e della vasca antincendio stesse e di eventuali altri piazzali di servizio;
- tutti i portoni di ingresso ai capannoni dovranno essere protetti con barriere idrauliche con le stesse caratteristiche di quelle descritte nelle integrazioni per il portone del capannone A;
- i container dovranno essere garantiti a perfetta tenuta idraulica, ossia privi di sistemi di scarico acque meteoriche, dotati di fondo in acciaio antiusura e, se previsti eventuali sistemi di apertura laterale, dotati di apertura del tipo "basculante" anziché "a libro";
- i piazzali circostanti dovranno ospitare un sistema di raccolta delle acque di prima pioggia opportunamente dimensionato alla impermeabilizzazione prevista e dovranno essere modellati con le opportune pendenze atte ad evitare il ristagno superficiale e a favorire il deflusso verso le griglie di raccolta; anche per questo sistema di raccolta delle acque di prima pioggia dovrà essere garantita la perfetta tenuta delle reti sotterranee;
- in generale, dovranno essere messe in atto tutte quelle azioni volte a costituire tra i capannoni, l'impianto di sterilizzazione e i servizi esterni attinenti, un insieme chiuso e isolato dalle matrici: suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee, monitorato e in ogni momento ispezionabile e campionabile.
- In riferimento alla gestione dell'impianto e nel contempo tenuto conto delle caratteristiche di episodicità e in qualche misura di casualità del fenomeno avvenuto nel settembre 2002, i tempi di accadimento del quale sono risultati estremamente brevi, dovrà essere:
 - definito un protocollo di azione che contempli le modalità di sollevamento e di successivo abbassamento, per cessato pericolo, delle barriere idrauliche durante l'orario di lavoro (visto che nei periodi di chiusura dell'impianto tali barriere risultano automaticamente in funzione) con l'individuazione di soglie d'allarme e di un responsabile designato dall'azienda; tale protocollo dovrà contenere le procedure di manutenzione delle barriere idrauliche;
 - analizzata l'implicazione che le azioni strutturali e non, volte all'azzeramento del rischio connesso ad eventuali fenomeni di allagamento, hanno nei confronti delle attività dell'impianto in fase di esercizio.
- Dovrà essere prevista una diversa modalità di scarico delle acque reflue civili proponendo un impianto di trattamento minimo equivalente ad un passaggio in fossa biologica di tipo Imhoff e un affinamento dello scarico in oggetto mediante l'inserimento di uno stadio successivo di trattamento (posto dopo la fossa Imhoff) costituito da un filtro percolatore anaerobico o aerobico e successivo recapito in corpo idrico superficiale o mediante sistema di dispersione per sub irrigazione. Il punto di scarico dovrà essere autorizzato dalla Provincia ai sensi del D.lgs. 152/99.
- In relazione alle acque meteoriche:
 - prevedere la raccolta separata delle acque meteoriche provenienti da coperture quali tetti di fabbricati, pensilina sopra postazioni fisse che possono essere direttamente smaltite senza subire trattamenti dalle acque provenienti dai piazzali potenzialmente contaminati (area di stoccaggio cisterne e container);
 - la separazione delle acque meteoriche di cui al punto precedente mediante

canalizzazione separate è propedeutica ad una corretta gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio (infatti si evita di caricare idraulicamente gli impianti di trattamento e quindi si agisce sul dimensionamento delle vasche e strutture dedicate riducendo volumetrie, costi di realizzazione e i relativi costi di gestione);

- prevedere il posizionamento di un sistema di ripartizione delle acque di prima pioggia, al fine di poter intercettare il flusso delle così dette “acque di prima pioggia” e di poter ripartire le acque di seconda pioggia verso i punti finali di scarico;
 - prevedere e posizionare il sistema di trattamento delle acque di prima pioggia (trattamento minimo di decantazione e di desolazione) in modo tale da garantire le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché la possibilità di aggiornamenti impiantistici richiesti eventualmente con l’entrata in vigore della disciplina specifica regionale (es. disponibilità di ampliamenti volumetrici di vasche, possibilità di collegamenti elettrici per la realizzazione di impianti di sollevamento e sistemi di controllo e regolazione delle portate);
 - dotarsi di un adeguato protocollo gestionale dei sistemi di trattamento e della vasca di prima pioggia che sia coerente ai criteri adottati per il dimensionamento delle vasche e alle specifiche tecniche dei fornitori (nel caso di fornitura di manufatti prefabbricati).
- Mantenere efficienti tutte le apparecchiature ed i presidi ambientali presenti nell’impianto; qualsiasi malfunzionamento, anche temporaneo, dovrà essere tempestivamente comunicato (anche a mezzo fax) al Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino ed all’Arpa-Dipartimento Provinciale di Torino.
 - Comunicare all’Arpa-Dipartimento di Torino l’inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell’attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell’opera ai sensi dell’art. 8 della L.R. 40/98.
 - Concordare con Arpa, Provincia e Comune, in sede autorizzatoria, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati.
 - Trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all’ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione del Direttore dei lavori, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all’attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, integrate da quelle contenute nel presente atto.

Si rinvia alla successiva fase autorizzativa ai sensi del D.Lgs. 22/97 per quanto concerne le specifiche prescrizioni impiantistiche e gestionali.